



[**NORMATIVA**] A fine settembre sono scaduti una serie di termini per l'emanazione dei provvedimenti

Biometano, termico ed eolico in attesa dei decreti attuativi

[**DI ANDREA FUGARO**]

Ma anche geotermico ed efficienza energetica. Per ora è passato soltanto il “burden sharing”

[**I PROVVEDIMENTI ATTESI**]

PROVVEDIMENTI	SCADENZA
Prescrizioni posa in opera impianti produzione calore da risorsa geotermica	27 giugno 2011
Direttive condizioni tecniche per servizio di connessione impianti di produzione biometano alle reti	27 giugno 2011
Rassegna normativa tecnica Eu, marchi qualità ecologica, etichette energetiche	27 luglio 2011
Definizione incentivi per immissione in rete del biometano	27 luglio 2011
Definizione interventi e misure per lo sviluppo tecnologico e industriale per Fer e efficienza energetica	25 settembre 2011
Definizione incentivi produzione energia elettrica da Fer impianti entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2012	29 settembre 2011
Definizione incentivi produzione energia termica da Fer e incremento efficienza energetica in data successiva al 31 dicembre 2011	29 settembre 2011
Controlli e sanzioni in materia di incentivi	29 settembre 2011
Fonte: nostra elaborazione da www.Kyotoclub.org	

Tra il 27 giugno e il 29 settembre 2011 sono scaduti i termini per l'emanazione dei decreti attuativi al Decreto legislativo 28/11 sulla promozione delle energie da fonti rinnovabili, e solo per quello che riguarda il “burden sharing” si è riusciti ad arrivare all'approvazione sul filo di lana dell'apertura della crisi di Governo di metà novembre.

Il decreto, atteso da tempo, contiene l'attribuzione a tutte le Regioni di specifici obiettivi sulle rinnovabili da raggiungere entro il 2020 in modo da consentire all'Italia di coprire il 17% dei consumi finali e di non pagare le sanzioni previste dalla normativa europea in caso di mancato raggiungimento del target. La definizione della quota dei consumi

finali che dovrà essere soddisfatta con le energie verdi implicherà poi una rielaborazione degli attuali “Piani energetico ambientali” in modo da definire le tecnologie sulle quali puntare e gli strumenti da mettere in campo per raggiungere gli obiettivi. Il salto da compiere sarà notevole, in qualche caso si tratterà di triplicare l'attuale contributo verde.

«Il *burden sharing* – ha sottolineato **Stefano Saglia**, sottosegretario uscente allo Sviluppo economico – è indispensabile nel momento in cui entrerà in vigore il sistema delle aste (il nuovo meccanismo di incentivazione, previsto dal Dlgs. 28/2011 per gli impianti a fonti rinnovabili, esclusi quelli fotovoltaici, al di sopra di una certa taglia di poten-

za, 5 MW). Il decreto contiene anche l'istituzione di un Osservatorio stabile che attua una collaborativa osmosi di informazioni tra Stato e Regioni. In più diventa vincolante fare efficienza energetica».

Per tutti gli altri provvedimenti, invece, bisognerà aspettare che il nuovo Governo e i nuovi ministeri ricomincino a lavorare. Tra questi i più attesi sono quelli che riguardano la definizione degli **incentivi per la produzione elettrica dalla biomassa e dall'energia eolica**. Il settore del **vento**, invece, è praticamente bloccato in attesa della nuova formulazione del sostegno alla produzione.

Una vera novità riguarda le **modalità con le quali si intende incentivare** la produzione delle rinnovabili nel **settore termico**. Uno strumento indispensabile, se si considera che è proprio nella produzione di caldo e di freddo che le rinnovabili dovranno fare il maggior balzo nei prossimi anni. L'intervento nel settore termico è più complesso rispetto a quello elettrico, spesso si tratta di investimenti di dimensione modesta, la misurazione non è semplice come nella produzione elettrica. Proprio per questo sarà interessante analizzare le soluzioni elaborate per capire se saranno realmente incisive e facilmente utilizzabili.

Sempre legato alle rinnovabili termiche è un altro decreto di cui si attende l'emanazione. Si tratta delle **prescrizioni per la posa in opera di impianti di produzione calore da risorsa geotermica**. Le pompe di calore geotermiche hanno visto un notevole sviluppo in alcuni paesi, dalla Svizzera alla Svezia, e potranno dare un contributo significativo anche nel nostro paese.

Infine si attende anche il provvedimento riguardante l'immissione in rete del **biometano** sia per la definizione dei re-

[MIPAAF Tavolo tecnico al lavoro

In occasione della fiera Key Energy tenutasi a Rimini a metà novembre **Giuseppe Alonzo** del Mipaaf ha fatto il punto sullo stato di avanzamento dei decreti attuativi del Dlgs. 28/2011 e sul tavolo tecnico istituito al ministero, prima che si verificasse la crisi di Governo che, ovviamente, ha bloccato, per ora, i lavori.

«Riguardo ai sistemi di incentivazione – ha detto Alonzo – il nostro impegno a tutela degli interessi agricoli riguarda in particolare:

1. filiera corta (provenienza 70 km dall'impianto);
2. codigestione (uso contemporaneo di biomasse provenienti sia da sottoprodotti e scarti agricoli o agroindustriali sia da colture dedicate non in competizione con le filiere tradizionali);
3. premialità per impianti gestiti da imprenditori agricoli professionali;
4. efficienza dell'impianto grazie alla cogenerazione.

Relativamente alla quantificazione degli incentivi, è interesse primario del Mipaaf garantire il riconoscimento di una tariffa in linea con quella attuale per la generazione diffusa di impianti di piccole dimensioni (ad es. non superiore a 300 kWe), nonché degli impianti di dimensioni maggiori (ma non oltre 1 MW) che risultino più efficienti sia in termini di efficienza energetica che di prestazioni ambientali. Inoltre, stiamo proponendo premialità aggiuntive per impianti maggiormente virtuosi: introduzione di un coefficiente moltiplicativo legato alle emissioni di polveri PM10 che riconosca un maggior valore agli impianti con minor emissioni.

Per quanto riguarda l'energia termica la bozza interministeriale prevede interventi di sostituzione di impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili con pompe di calore, caldaie a biomasse, stufe a pellet o legna e termocamini. Come Mipaaf stiamo tutelando gli interessi agricoli in merito agli impianti di climatizzazione nelle serre e alla codigestione.

Già predisposto e in corso di pubblicazione, il decreto per istituire il sistema di certificazione nazionale della sostenibilità dei biocarburanti e dei bioliquidi. Il decreto garantisce l'attendibilità delle informazioni che concorrono alla dimostrazione del rispetto dei criteri di sostenibilità e delle materie prime impiegate (agricole – sottoprodotti – rifiuti) attraverso un sistema di verifica indipendente. Il certificato di sostenibilità è il documento che attesta la sostenibilità della partita di biocarburante che il produttore di biocarburante rilascia all'industria petrolifera e che – attraverso il meccanismo del bilancio di massa – prevede il controllo di tutta la filiera produttiva. Per quanto riguarda la premialità dei biocarburanti il decreto disciplina le modalità con le quali è riconosciuta la maggiorazione per i biocarburanti diversi da quelli di cui all'art. 33, c. 5, del Dlgs. 28, prodotti in stabilimenti ubicati nell'Ue e che utilizzano materia prima proveniente da coltivazioni effettuate nel medesimo territorio; e per i biocarburanti immessi in consumo al di fuori della rete di distribuzione dei carburanti, in percentuale pari al 25%.

Infine, in merito a regole e incentivi per il biometano immesso in rete, l'Aeeg ha convocato un tavolo per la definizione delle specifiche e ha invitato i tre ministeri interessati». ■ **Du.B.**

quisiti tecnici sia rispetto ai livelli degli incentivi necessari per far decollare il settore. Si tratta di un'interessante alternativa all'utilizzo di cogeneratori abbinati a digestori anaerobici.

L'emanazione di questi provvedimenti insieme a quelli sull'efficienza energetica, a partire dalla ridefinizione dei certificati bianchi contenuta nella Delibera dell'Autorità per l'energia pubblicata lo scorso 27 ottobre, sarà decisiva per ridare slancio a settori strategici per gli scenari futuri del nostro Paese.

Tuttavia, non va sottaciuto che, in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo è quanto mai urgente dare impulso e vigore ad uno dei pochi settori che hanno dimostrato un andamento anticiclico. Ma forse, come afferma **Gianni Silvestrini**, direttore del Kyoto Club «è tutta la politica energetica del Paese che va rimessa a fuoco dopo il referendum sul nucleare. Serve una nuova politica energetica che non solo punti agli obiettivi Ue, ma sia anche in grado di contemplare la traiettoria di “de-

carbonizzazione” dei decenni successivi».

Anche il settore agricolo ha bisogno di questi decreti per contribuire non solo al raggiungimento degli obiettivi europei ma anche per sviluppare investimenti e nuova multifunzionalità. Inoltre, anche la nuova Pac mette al centro delle proprie priorità in maniera trasversale, i temi della lotta ai cambiamenti climatici e dell'energia. La mancanza di un quadro normativo certo rischia di vanificare il lavoro fatto fin qui. ■